



# Sparare a SAZIETÀ

**Una spasmodica bramosia della preda può essere tollerata nel cacciatore alle prime armi. Ma poi l'esperienza deve insegnare la soddisfazione della moderazione**

Ogni cacciatore, all'inizio della propria carriera, non fa che pensare a come saranno (o dovranno concludersi) le sue prossime imprese venatorie; già si prefigura, dopo colpo su colpo una sua personale parete di trofei. E si preoccupa pure di non essere da meno di altri: non si trattiene per nulla dallo sparare più del dovuto come se, indugiando, fosse un peccato.

E sogna: di trovarsi solitario in terre selvagge, a tu per tu con animali esotici, oppure in

varie riserve di cui ha studiato organizzazione, gestione ecc. Va, inoltre, a visitare le mostre di trofei, sfoglia libri di cacciatori che, sulla carta, dimostrano grandi esperienze, esempi tutti da assimilare; presenza discussioni di carattere tecnico/scientifico finendo così col favorire la voglia – come dire la “fame” – di raggiungere il massimo e, aumentare inconsapevolmente l'insoddisfazione personale.

Grande è la bramosia dell'averne di più. Ed è pure ingannevole. Sempre incontrerai un cacciatore che di cervi, cinghiali e via dicendo, ne ha presi più di te.

Così andando non si arriverà mai ad essere soddisfatti e saziati, presupposto ovviamente che, passando gli anni, non si voglia far perdurare quello stato di impetuosità giovanile che tende al più del più.

Tuttavia, almeno per una sola volta, potrebbe essere ammesso... di esagerare? Fare un viaggio in Argentina dove, in una sola mattinata, si possono “buttar giù dal cielo” 1000 colombacci e finire col trovarsi con la spalla ammaccata dal rinculo? Oppure acquistare un pacchetto in Africa

a cura di  
ROBERTO PRETTI

dove si potrà tirare il grilletto fino a quando il portafoglio lo consentirà? Si arriverà alla sazietà... così facendo? La risposta è... aperta.

Dobbiamo dire, però, che ci sono cacciatori soddisfatti della propria attività venatoria, come dire dei colpi sparati e dei conseguenti abbattimenti. Costoro godono del loro trascorso, si sentono saziati, ormai non diventano più "matti" pensando alla caccia, godono del quando e del quanto è stato loro offerto dagli infiniti passi fatti andando a caccia, si inchinano ai ricordi, non sentono

più quel bisogno (iniziale) di continui colpi.

Trovano pure soddisfazione in un dolce a fine pasto, in un gustoso bocconcino, in un digestivo tanto aromatico da riscaldare cuore e stomaco e da dar sfogo al proprio spirito.

Essere sazio è espressione compagna di moderazione. Un semplice piatto casalingo sarà più che sufficiente per la sazietà. ■

Da "Der Anblick"

Traduzione di Roberto Pretti

